

RELAZIONE

SULL' ATTIVITA' SVOLTA NEGLI ANNI 1965 - 1969

Febbraio 1970

ORGANI DEL CONSORZIO

PRESIDENTE

MONTI Cav. del Lav. Dott. Ing. Pietro

VICE PRESIDENTI

BOCCADELLI Comm. Aldo

VERCELLOTTI Dott. Lorenzo

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

BODO Avv. Antonio-Domenico

FORZANI Per. Ind. Ernesto

PANERO Per. Agr. Bernardino

SINDACO DI BALOCCO

SOLAROLI Dott. Giorgio

VERRI Luciano

CONSIGLIO DEI DELEGATI

BERTONE Cav. Giuseppe

BODO Giuseppe

BOLENGO Cav. Livio

BOSSO Cav. Carlo

CANTONE Geom. Comm. Zeffiro

DI ROVASENDA Conte Carlo Iberto

DISSEGNA GUIDO

FASOLINI Don Mario

GOLZIO Can. Don Giuseppe

MARTELLI Cav. Angelo

POMERAN Egidio

RUFFINO Geom. Antonio

SINDACO DI LENTA

SINDACO DI SANDIGLIANO

VERCELLOTTI Dr. Piero

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MANUELLO BERTETTO Grand.Uff. Dr. Secondo

MARTUSCELLI Dr. Giovanni

AZARIO Geom. Edoardo

DIRETTORE

IACOPINO Dott. Rag. Carmelo

PREMESSA

SIGNORI CONSIGLIERI,

con il 1969 sono scaduti gli Organi consortili nominati dall'Assemblea il 7 marzo 1965. Si è concluso così il 3° periodo di operatività dell'Ente che ebbe inizio nel lontano 1953.

Lo statuto assegna al Consiglio dei Delegati il compito di redigere, al termine del mandato, una relazione tecnico-economica e finanziaria sull'attività svolta nel quinquennio. Si tratta indubbiamente di un atto fondamentale che ha un preciso scopo informativo poichè ne è prevista la pubblicazione presso gli Albi pretori dei Comuni ricadenti nel comprensorio.

Ovviamente l'attività del quinquennio trascorso non può essere considerata a se stante ma trae elementi dal passato e si proietta nel futuro senza soluzioni di continuità.

Tuttavia il periodo testè trascorso si distingue dai precedenti per l'entità delle realizzazioni effettuate e per l'importanza fondamentale, ai fini della trasformazione economica - agraria del comprensorio, delle opere programmate e finanziate la cui esecuzione avrà luogo nel prossimo quinquennio.

E' pertanto con comprensibile compiacimento che l'Amministrazione sottopone al giudizio dell'Assemblea la presente relazione.

Il problema degli invasi nel comprensorio: la realizzazione dell'Ostola

La bonifica dei 7.000 ettari incolti, che è lo scopo principale del Consorzio, non potrà essere realizzata che a mezzo dell'irrigazione e la messa a coltura a risaia in modo da formare nel terreno l'humus necessario alle diverse colture.

Il piano generale di bonifica prevedeva originariamente per l'irrigazione della zona incolta del comprensorio un quantitativo d'acqua da 7 mc/sec. che avrebbe dovuto fornire il Ministero delle Finanze sull'assegnazione globale di mc. 50/sec. che riteneva di poter disporre dal Ticino. Fino ad ora tale assegnazione in via provvisoria è stata fissata in mc. 45/sec. ma quand'anche fosse riconosciuto al citato Ministero l'intero quantitativo richiesto le attuali necessità idriche del comprensorio considerato globalmente, sia per i terreni irrigati che per quelli da irrigare, imporrebbero ugualmente al Consorzio la ricerca di nuove disponibilità di acqua per incrementare quelle attuali.

In tal senso non vi sono alternative oltre quella tendente a trattenere le acque nei periodi piovosi per distribuirle durante l'estate; scopo, questo, che può essere raggiunto con la costruzione di serbatoi artificiali.

I bacini che possono essere realizzati nell'interesse esclusivo del comprensorio sono quelli sulle vallate dell'Ostola, Ravasenella - Rovasenda e Quargnasca. La possibilità di utilizzare le risorse idriche di tali vallate era stata considerata dal Consorzio fin dai primi anni della sua attività. Tuttavia, la realizzazione di queste opere si rivelava allora quasi impossibile in quanto il contributo dello Stato, con la legislazione del tempo, poteva essere concesso fino al 75% della spesa mentre il 25% doveva essere pagato dai proprietari dei terreni beneficiari e tale onere si presentava insopportabile trattandosi di terreni a produttività non immediata.

Con l'entrata in vigore della legge 27 Ottobre 1966 n. 614 il contributo dello Stato per le opere di provvista dell'acqua a scopo irriguo è stato elevato al 100% per cui si sono riproposte all'attenzione dell'Amministrazione le realizzazioni dei tre bacini citati.



Il compianto On. Giulio Pastore annuncia al Convegno del Crocicchio con i Sindaci ed Amministratori del comprensorio del 23 aprile 1968 la concessione del finanziamento per la realizzazione del bacino dell'Ostola

L'8 aprile 1967 il Consorzio inoltrò al Ministero dell'Agricoltura e al Comitato dei Ministri per le opere straordinarie dell'Italia Settentrionale e Centrale la domanda tendente ad ottenere il finanziamento necessario all'esecuzione del serbatoio dell'Ostola che, sulla base del progetto di massima della diga e della rete irrigua inviato al Ministero dei Lavori Pubblici per la concessione dell'acqua, era stato previsto in L. 1.562.000.000.

Successivamente, e precisamente il 5 dicembre 1967, si è presentata al Ministero dell'Agricoltura una perizia per studi e rilievi per l'elaborazione del progetto esecutivo.

Il 26 aprile 1968 il Comitato dei Ministri per le Opere Straordinarie nell'Italia Settentrionale e Centrale deliberò la concessione dello stanziamento al Consorzio di L. 1.600.000.000 per la costruzione dell'invaso sull'Ostola. Con successiva lettera del 16 maggio il Ministero della Agricoltura autorizzò la presentazione del progetto esecutivo.

Caratteristiche tecniche e funzioni del bacino sull'Ostola

L'invaso verrà formato mediante la costruzione di una diga a gravità in Località Le Piane della Frazione Dall'acqua di Masserano e si estenderà per una superficie di 54 ettari.

La diga avrà un'altezza di mt. 36 circa ed uno sviluppo in cresta di mt. 129; la capacità del bacino sarà di circa 5.000.000 di mc. d'acqua. Lo straripamento laterale in sponda sinistra sarà evitato mediante la costruzione di una diga in terra nella selletta esistente.

Le numerose prove e sondaggi effettuati hanno dimostrato la necessità di costruire un diaframma per una profondità media di circa 20 metri tra la diga principale e quella in terra al fine di impedire eventuali infiltrazioni.

L'acqua del bacino verrà immessa per un canale in tubazione forzata e sarà convogliata fino alla cascina Gattesca di Brusnengo dove si dipartiranno i canali principali e secondari della rete di distribuzione.

La superficie da irrigare è di circa 1350 ettari lordi ricadenti nei Comuni di Brusnengo, Masserano e Castelletto Cervo e l'acqua, per la quale il Consorzio ha in corso la domanda di concessione al Ministero dei Lavori Pubblici che si è già pronunciato favorevolmente, potrà essere immediatamente utilizzata dai Consorziati appena saranno ultimati i lavori.

Il progetto della diga e delle opere di irrigazione verrà trasmesso agli Organi competenti per l'approvazione verso la fine di febbraio 1970. L'appalto dovrebbe avvenire entro l'anno.

I vantaggi dell'opera non si esauriscono però con l'irrigazione dei 1350 ettari incolti poiché sarà potenziata anche l'irrigazione delle altre zone del comprensorio già irrigate con il ricupero delle colature che verranno immesse nel sistema irriguo esistente.

Le nuove strade di bonifica

Allo scadere del 1968 il Ministero dell'Agricoltura comunicò al Consorzio la concessione di un finanziamento di L. 200.000.000 per la costruzione di nuove strade di bonifica sulla legge 25-10-1968 n. 1089 a parziale accoglimento di un programma di strade di L. 450.000.000 in precedenza trasmesso.

Le nuove opere che interessano le aziende agricole dei Comuni di Arborio, Villarboit e Rovasenda, hanno un tracciato che si svolge in senso nord-sud parallelamente alla statale Vercelli-Valsesia; questa serve per il traffico veloce mentre quelle di bonifica servono le aziende agricole locali e permetteranno un comodo accesso ai campi nonché il trasporto dei prodotti agricoli.

Le aziende interessate sono numerose:

- a) per la strada Villarboit - Arborio: la cascine Alberetto, Spinetta, Angela, Conte, Minolla, Pagnina, Bona, Granda, Vallotto;